

Agenzia delle Entrate Il fisco apre la caccia alle frodi sui bonus

Servizi smart. Verrà migliorata l'assistenza ai cittadini e accelerata l'erogazione di rimborsi ma si intensificano i controlli sui crediti di imposta e sull'accesso ai ristori

ROMA
ENRICA PIOVAN

I «furbetti» che tentano di intascarsi indebitamente crediti di imposta o contributi a fondo perduto hanno i giorni contati. Il Fisco infatti promette un nuovo impulso all'attività di controllo anti-frode su bonus e ristori. L'Agenzia delle Entrate l'ha indicato nero su bianco negli indirizzi operativi per le attività 2022 inviati agli uffici dal direttore Ernesto Maria Ruffini. Linee d'azione in cui rientra anche un Fisco

I controlli saranno indirizzati verso soggetti considerati ad alta pericolosità fiscale

L'Ente utilizzerà degli indicatori di rischio ma lascerà spazio al dialogo con i contribuenti

Con videocall e web sarà intensificato il rapporto on-line con i cittadini

sempre più «smart» nel rapporto con i cittadini e più veloce nel gestire i rimborsi e contributi a fondo perduto. L'Agenzia delle Entrate, che con la pandemia è stata investita di nuovi compiti istituzionali come la gestione dei crediti di imposta e dei contributi a fondo perduto, si è trovata a fare i conti con i «numerosi fenomeni di frode che hanno comportato l'indebita appropriazione di somme destinate» a fronteggiare la crisi causata dal covid.

I contribuenti

Di qui la necessità di «indirizzare l'attività di controllo, in via prioritaria - si legge nella circolare -, nei confronti dei contribuenti ad elevata pericolosità fiscale e, in particolare, verso coloro che pongono in essere schemi frodati, anche attraverso l'utilizzo indebito di crediti di imposta ovvero la percezione di contributi a fondo perduto e ristori non spettanti». Per scovarli il Fisco si muoverà attraverso degli indicatori di rischio e lascerà comunque spazio al dialogo con il contribuente. Più in generale, nell'ottica di ridurre il tax gap, l'Agenzia darà un ulteriore impulso alle comunicazioni per favorire l'adempimento spontaneo, con l'obiettivo di rafforzare il rapporto fiduciario con il Fisco: verranno incrementate le lettere di invito a mettersi in regola, in cui vengono segnalate in via bonaria

possibili anomalie per consentire ai contribuenti di rimediare ad eventuali errori o dimenticanze in fretta e senza aggravii. Un Fisco dunque da non temere, ma anche più efficiente e veloce. Si punta infatti a trattare tempestivamente le richieste di rimborsi e contributi a fondo perduto, per immettere liquidità nel tessuto economico e contribuire così allo sviluppo dell'economia. Un aspetto che l'Agenzia considera «obiettivo strategico e servizio essenziale», visto «il perdurare degli effetti della crisi» legata al covid, «il rincaro dei prodotti energetici e le conseguenti ripercussioni economiche per le famiglie e le imprese». Infine un Fisco che punta ad offrire un'assistenza sempre più digitale. Sulla scia dei cambiamenti resi necessari dalla pandemia, l'Agenzia propone servizi online nuovi o potenziati per ridurre progressivamente l'esigenza di recarsi negli uffici. Quindi appuntamenti con webticket per evitare le code, un nuovo servizio di videocall per dialogare con gli esperti direttamente, un servizio per inviare documentazione agli uffici via internet. E nella Pubblica amministrazione arriva anche la possibilità per gli utenti di valutare l'effettiva efficacia del cambiamento. Il ministro Renato Brunetta ha annunciato per settembre l'arrivo della valutazione della soddisfazione del cliente.



L'esterno della sede centrale dell'Agenzia delle Entrate ANSA

Il Pnrr e il Mezzogiorno Visco, grande occasione

ROMA

Un Sud che ancora rallenta l'economia nazionale e che aumenta, invece di diminuire, i divari con il Nord Italia nel quale gli imprenditori privati sono impegnati su attività a bassa innovazione, la pubblica amministrazione arranca e gli studenti hanno peggiori risultati che i giovani del Settecento. Dopo 10 anni dall'ultima ricerca complessiva, il quadro che emerge dal rapporto

Banca d'Italia sul Mezzogiorno è impietoso: dal 2010 al 2020 il divario si è ulteriormente divaricato (bisognerà vedere ora gli effetti del Covid e della guerra). Ma il Sud una possibilità di riscatto da questo sentiero di declino la ha: il Pnrr. Il governatore Ignazio Visco e la ministra per il Sud Mara Carfagna, alla presentazione del rapporto, sono concordi: si tratta di «un'occasione straordinaria e unica» che

non va sprecata. La ministra in particolare teme gli effetti «della campagna elettorale, dura, aspra e competitiva» per il 2023 che «non dovrà mettere in discussione, contraddire o sabotare gli impegni del Pnrr che abbiamo assunto con l'Europa ma soprattutto con i cittadini». E poi c'è il tema dei controlli sulla sua attuazione progressiva che verranno eseguiti da diversi organi su come le risorse vengono spese. Per il governatore Visco, nato a Napoli e da sempre attento all'importanza della conoscenza e della riduzione del divario Nord-Sud, questo aspetto è «cruciale nel nostro interesse»

Il dopo-Caltagirone Generali cerca un compromesso

Finanza

Alla vigilia del comitato nomine si è alla ricerca di un profilo diverso da Cirinà da proporre al Cda di domani

MILANO

Togliere dal tavolo veti e ultimatum per poter arrivare a un compromesso sul nome del sostituto di Francesco Gaetano Caltagirone nel cda di Generali. Alla vigilia del comitato nomine, alla ricerca di un profilo diverso da Luciano Cirinà, da proporre al consiglio di domani, le diplomazie guidate dal presidente, Andrea Sironi, sono al lavoro per riportare la governance sul terreno del dialogo ed evitare un nuovo scontro legale. Per superare lo stal-



Torre Generali a Milano ANSA

lo, venutosi a creare dopo le dimissioni di Caltagirone, da Trieste si chiede in sostanza un nome dalla lista di minoranza. Il Cda di Generali è pronto a votarlo purché non sia quello dell'ex manager del Leone che era stato messo in campo dall'imprenditore romano per sfidare il ceo Philippe Donnet.

Un ingresso di Cirinà è considerato un boccone indigeribile per il board dove 10 degli attuali amministratori sono stati eletti nella lista del consiglio uscente, e dove al momento siedono solo due rappresentanti nella lista di minoranza. Si tratta di Marina Brogi e di Flavio Cattaneo, che si sono già espressi contro la nomina di Roberta Neri al posto di Caltagirone. Se la candidatura era la prima in lizza, a seguire, tolto Claudio Costamagna, c'è proprio Cirinà. E solo se Caltagirone - intanto sceso al 7,75% circa del capitale, - rinuncerà a far rispettare alla lettera lo statuto, il nome da cooptare verrà individuato fra quelli che seguono nella stessa lista di minoranza: Alberto Cribiore, Andrea Scrosati o l'ex Mediobanca Stefano Marsaglia. La soluzione sarebbe in sostanza un «lodo comitati»: una via di mezzo tra le posizioni contrapposte della maggioranza e della minoranza, sul modello trovato per i comitati interni con l'attribuzione al comitato investimenti delle operazioni strategiche da oltre 250 milioni.

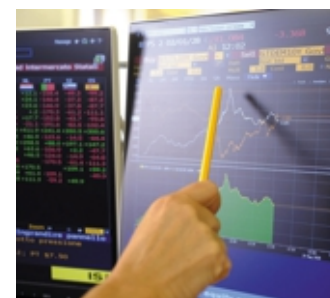
Engineering compra Be per 201 milioni Ora scatterà l'Opa

Acquisizioni

L'operazione valuta in circa mezzo miliardo il valore del 100% della società. Il closing è previsto entro l'anno

ROMA

Engineering ha chiuso l'intesa per acquisire per 201 milioni il 43,2% della società di consulenza sull'innovazione tecnologica per banche e assicurazioni Be Shaping The Future, quotata sull'Euronext Star. L'operazione valuta in circa 465 milioni il valore del 100% della società: comunicata al mercato lo scorso febbraio, quando è stata firmata la lettera di intenti con i soci di Be che cedono azioni (Tamburi Investment Partners, Stefa-



Indici finanziari sui monitor

no Achermann e la controllata Innishboffin, Carlo Achermann e la controllata Carma Consulting), dopo due rinvii delle scadenze inizialmente previste arriva ora alla finalizzazione di accordi definitivi e vincolanti che prevedono il closing entro fine l'anno. Dopo scatterà l'opa obbligatoria tota-

litaria. Intanto Engineering conferma di aver già ricevuto da altri soci un impegno a cedere azioni pari ad un ulteriore 7,998% del capitale sociale. All'ultima chiusura di Piazza Affari prima dell'accordo, siglato domenica e comunicato prima della riapertura dei mercati, il valore di Be era di 3,18 euro per azione (+70% in dodici mesi, +20% dall'annuncio dell'operazione l'11 febbraio), inferiore rispetto ai 3,45 euro per azione che Engineering paga per il 43,2%. «Sono lieto di accogliere nella famiglia Engineering Stefano Achermann e il team di Be, una eccellenza italiana per il mercato finance», commenta il ceo di Engineering, Maximo Ibarra: «Questa acquisizione - dice - conferma le ambizioni di Engineering come azienda leader nei processi di trasformazione digitale per le aziende e la Pubblica Amministrazione. Grazie al supporto dei nostri azionisti, Bain Capital ed NB Renaissance, l'integrazione con Be ci permetterà di consolidare il ruolo di Engineering come digital champion».

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Corre l'export lombardo

Provincia	1° TRIM 2021	2° TRIM 2021	3° TRIM 2021	4° TRIM 2021	Anno 2021/2020	Anno 2021/2019	1° TRIM 2022	Quote % 1° trim 2022
Milano	2,0	38,4	15,4	16,0	17,0	1,5	21,4	33,1%
Brescia	12,3	61,1	21,4	17,3	26,1	14,9	28,0	14,4%
Bergamo	6,7	49,6	16,6	10,0	19,2	6,0	19,4	12,4%
Monza e Brianza	10,8	48,0	7,8	9,4	17,3	9,6	25,4	8,3%
Varese	-2,4	40,1	35,2	8,8	18,5	10,1	31,7	7,8%
Mantova	15,8	65,5	20,5	15,8	27,4	18,4	25,4	5,9%
Cremona	21,3	54,8	31,5	26,1	32,6	17,3	29,0	4,3%
Como	-0,9	48,9	5,7	9,3	13,5	-0,5	16,2	4,1%
Lecco	5,2	46,4	11,5	17,2	18,8	8,9	24,7	3,7%
Lodi	21,0	33,7	5,2	-8,3	10,2	7,2	28,2	3,0%
Pavia	9,2	20,2	6,5	18,8	8,5	-8,4	17,1	2,6%
Sondrio	5,9	21,2	10,6	18,0	10,8	11,6	19,5	0,5%
LOMBARDIA	5,7	45,5	16,8	13,6	19,1	6,6	23,6	100,0



L'EGO - HUB



Sia a Lecco sia a Sondrio sono in crescita le esportazioni

Export in crescita Lecco e la Valtellina: risultati da primato

L'analisi. I numeri del primo trimestre dell'anno in regione i valori rispetto al 2021 segnano un più 33% molto superiore l'aumento registrato nei nostri territori

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Nonostante la guerra e i problemi che si sono accentuati a causa di questa (tra difficoltà negli approvvigionamenti, caro energia e incrementi dei prezzi delle materie prime), le imprese lombarde sono riuscite anche nei primi tre mesi di quest'anno a mantenere il loro export su buoni livelli.

Anzi, sebbene si sia registrato un rallentamento nella domanda estera, le esportazioni sono cresciute: i 38,4 miliardi di euro

di merci inviate oltre confine rappresentano un dato superiore di 4,9 punti rispetto a quello del trimestre precedente e del 33,1% nel confronto tendenziale, che al livello nazionale ha fatto segnare +22,9%.

Contributo

Il contributo lombardo alla crescita dell'export nazionale è determinante e raggiunge i 6,2 punti percentuali. A completare il quadro positivo contribuisce poi l'analisi dell'andamento delle quantità scambiate, con un in-

cremento del 22,2% rispetto al primo trimestre 2021. Più dell'export cresce però l'import, elemento questo che produce l'aggravarsi del deficit commerciale sul piano congiunturale (ora la forbice tra beni importati ed esportati è a -7,9 miliardi di euro).

A fare la parte del leone, nell'export lombardo, è il manifatturiero, che rappresenta il 98% del totale. Tutti i prodotti presentano risultati positivi: in particolare i metalli di base e i prodotti in metallo registrano un in-

cremento tendenziale che sfiora il 40% (+39,2%) e si confermano il principale motore della crescita dell'export lombardo.

Incrementi tendenziali a due cifre si registrano anche per il valore dell'export delle restanti categorie di prodotto ad eccezione dei macchinari e apparecchi che si fermano al +6,2%.

Negativo

L'analisi relativa alle aree di destinazione dei prodotti lombarde mette in evidenza trend molto positivi, in primis verso i paesi dell'Unione europea a 27 (+26%), l'America settentrionale (+37,5%) e i Paesi europei non Ue compreso il Regno Unito (+16,7%) che apportano i maggiori contributi positivi alla crescita complessiva. Venendo ai principali Paesi partner, mantengono un peso determinante i flussi verso la Germania (+30,3%), la Spagna (+28,2%) e la Francia (+19,3%). Svizzera (+20,6%), Regno Unito (+19%) e Turchia (+18,1%) sono i più importanti tra i Paesi europei non Ue27, seguiti dalla Russia con un risultato negativo per questo trimestre (-5,6%). In calo anche l'export verso l'Algeria (-10,2%), Hong Kong (-7,9%) e Arabia Saudita (-3,7%).

In questo contesto comples-

L'assessore Guidesi

«Rafforziamo gli strumenti delle aziende»

A evidenziare il risultato positivo dell'indagine sul primo trimestre 2022 è stato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, secondo cui «le aziende lombarde hanno un ottimo posizionamento sui mercati internazionali grazie alla qualità dei prodotti e all'offerta di servizi personalizzati. Sono convinto che a medio-lungo termine saremo in grado di migliorarci se presenteremo alle aziende, che ancora non esportano, strumenti di formazione e accompagnamento all'internazionalizzazione». Soddisfatto anche il presidente di Unioncmere Lombardia e di Assocamerestero, Gian Domenico Auricchio. «Le imprese lombarde - continuano a mostrare un'incredibile capacità di adattarsi alle condizioni economiche in continua evoluzione: nonostante fattori negativi esogeni vecchi e nuovi la locomotiva lombarda continua a procedere».

C. DOZ

sivo, le province di Lecco e Sondrio, così come gli altri territori lombardi, mettono a segno un incremento a due cifre. Le due aree beneficiano in particolare dell'andamento dell'export di metalli di base e prodotti in metallo, facendo segnare una crescita di 37 punti il Lecchese e di ben 48 il Sondriese.

Nel primo territorio, i primi beni per export sono altri prodotti in metallo (12,1%), altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio (11,2%), strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione, orologi (8,8%), macchine di impiego generale (7,9%), tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (5,7%). I principali mercati di destinazione sono Germania (19,2%), Francia (11,7%), Usa (7,5%), davanti a Svizzera e Spagna.

A Sondrio, invece, prevalgono i metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi (15,2%), davanti a altri prodotti in metallo (8,5%), medicinali e preparati farmaceutici (6,9%), altri prodotti alimentari (5,7%) e altre macchine di impiego generale (5,2%). Prodotti destinati soprattutto in Germania (19,8%), Francia (12,7%) e Svizzera (8,8%), Polonia e Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prospettive dell'acciaio: dal Pnrr spinta alla domanda

Investimenti
Secondo gli esperti di Siderweb nei prossimi anni richieste in aumento

Il Pnrr avrà un impatto importante sulla siderurgia in Italia.

Gli investimenti e i progetti che verranno condotti grazie al Pnrr produrranno, per quanto riguarda l'acciaio, una ulteriore

domanda media dell'1,9% all'anno fino al 2026. Un incremento equivalente a 460 mila tonnellate annue, con una particolare concentrazione nell'ultimo triennio. Ciò significa che le aziende del comparto si trovano di fronte un periodo importante, anche se il Piano è stato predisposto prima dello scoppio della guerra in Ucraina, che ha cambiato lo scenario incidendo in sui prezzi dell'acciaio.

Ad analizzare la situazione è

stato l'ufficio studi di Siderweb, che ha presentato dati e informazioni durante il convegno "Pnrr: occasione d'acciaio", organizzato con Bper Banca.

Come ha spiegato Gianfranco Tosini, «se perdurassero le quotazioni attuali, finanziare tutti i progetti previsti sarebbe molto difficile. Quindi, o si ridimensiona il numero di investimenti e il loro importo medio, o si rivedono gli importi dei fondi. Un secondo problema sono gli



Gianfranco Tosini

appalti, che sono assegnati oggi, ma le relative realizzazioni vengono fatte a distanza di mesi o anni. L'oscillazione dei prezzi complicherà i processi. È un altro aspetto su cui fare riflessioni, che ci terrà impegnati nei prossimi anni e porterà a prendere decisioni forti».

I rincari sulle materie prime, ha dichiarato Carlo Berardi, amministratore delegato di Colombo Costruzioni, «sono stati nell'ordine del 20-30%. In questo contesto, credo che il Pnrr sia uno strumento prezioso. Ritengo, però, che ci possano essere dei problemi sul rispetto delle scadenze, dato che il nostro Paese ha dei tempi di avvio dei cantieri piuttosto lunghi». Per questo, ha detto, l'Italia ha bisogno

di una semplificazione burocratica.

«Siamo consapevoli di attraversare una fase congiunturale in cui regna incertezza - ha aggiunto Andrea Del Moretto, responsabile del Servizio Key Clients Imprese - Italy Bper Banca -, dominata da timori di rischio inflazione e talvolta da difficoltà di reperimento delle materie prime, che coinvolge l'intero sistema economico e che trascina anche il comparto dell'acciaio. La strategia migliore, in questo momento, è quella di continuare a credere nelle opportunità del settore, che non mancano, valutando anche opportunità di aggregazione e proponendo investimenti rivolti a piani di crescita oculati». C. Doz.

Il rialzo dei tassi e i rincari dell'energia Confindustria vede un orizzonte di nubi

Le previsioni. Il Centro studi sottolinea il momento di pesante incertezza della congiuntura. Il maggior costo del denaro può frenare i consumi e scoraggiare gli investimenti produttivi

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Uno «scenario difficile»: è l'estrema sintesi con cui il Centro studi di Confindustria definisce una congiuntura economica segnata da situazioni contraddittorie.

Fra queste anche il calo dei contagi che in sé «potrebbe sostenere turismo e servizi, ma l'inflazione frena i consumi delle famiglie».

E anche le previsioni hanno i loro limiti visto che nell'imponderabile c'è, in questi giorni, anche una sostenuta ripresa dei contagi.

Scarsità

Quindi, il Pil in questo secondo trimestre dell'anno «è molto incerto, sintesi di dinamiche contrastanti: nel complesso, appare molto debole». A mettere un carico sull'incertezza economica è anche la guerra in Ucraina, che porta con sé anche un peggioramento dei rincari delle commodity e la scarsità dei materiali, problemi iniziati ben prima della guerra e che oggi affliggono le imprese.

Un quadro in cui si aggiunge la sostanziale conferma, ieri

per voce della presidente della Bce Christine Lagarde, di un primo ritocco sui tassi d'interesse dello 0,25 a luglio e un secondo aumento a settembre a seconda di come andrà l'inflazione. Ciò seppure a fronte della rassicurazione sull'arrivo di uno scudo anti-spread.



Plinio Agostoni
Confindustria

Un punto, quello dell'aumento dei tassi, al centro delle preoccupazioni del nuovo report del Csc, insieme ai rincari dell'energia e alla difficoltà delle forniture. Nell'indagine congiunturale rapida di giugno il Centro Studi dedica un focus al

tema dei tassi indicando che «i tassi pagati dalle imprese, da anni ai minimi (1,85% in aprile per le pmi sulle nuove operazioni, 0,87% per le grandi), rischiano di subire un aumento». Per Confindustria l'aumento dei tassi «frenerà le aspettative di inflazione e limiterà il trasferimento dei rincari agli altri beni, ma non riuscirà a ridurre i prezzi di energia e alimentari e avrà un effetto recessivo».

In particolare «se salisse il costo del credito, si aggraverebbe la situazione finanziaria delle aziende, già complicata



Confindustria sottolinea i molti elementi di incertezza che gravano sulle aziende

dalla pandemia nel 2020 (cui si sommano ora le bollette energetiche) che ha condotto ad accumulare maggior debito», spiega il Csc.

Responsabile

«Tutto il quadro - afferma il presidente di Confindustria Lecco Sondrio, Plinio Agostoni - si fa più inquietante a fronte di una guerra che, seppure non del tutto responsabile dei problemi attuali dell'economia, ha

un impatto e crea incertezza sul futuro. Cosa, quest'ultima, che crea il peggior effetto sulle decisioni per gli investimenti».

Agostoni sottolinea che «lo scudo per contenere lo spread va bene, ma la vedo come un'operazione che difficilmente porterà un punto di equilibrio soddisfacente», mentre l'aumento dei tassi in un'inflazione che corre ma che non è generata da un aumento di domanda bensì dai rincari di

energia importata «può avere un effetto recessivo e soprattutto renderà più difficile l'accesso al credito per le pmi, con difficoltà nel finanziare lo sviluppo. Tuttavia - conclude Agostoni - Confindustria è estremamente attenta al rapporto fra banche e imprese, con un ruolo di mediazione nel rendere meno rigide le posizioni delle banche verso le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono i prezzi dell'energia all'origine dell'inflazione

«Un freno a consumi e investimenti». È ciò che il Centro studi Confindustria prevede a fronte del rialzo dei tassi d'interesse annunciato dalla Bce. Dato lo stock di debito bancario, afferma l'ultimo report di congiuntura rapida, per famiglie e imprese un rialzo dei tassi «si tradurrebbe in un pesante aumento degli oneri finanziari. Inizialmente - spiega una nota del Csc - riguarderebbe solo le nuove operazioni di prestito e quelle esistenti a tasso variabile, come i mutui. A regime, cioè entro alcuni anni, riguarderebbe l'intero stock: +1,5 miliardi di interessi nel primo anno per le imprese per ogni punto di aumento del tasso».

E non mancherebbero le conseguenze sul Pil corrente con un «impatto diretto se i maggiori costi attesi spingessero famiglie e imprese a rimandare o ridurre i consumi e investimenti programmati a debito» e a prevedere lo stanziamento di minori risorse per lo sviluppo. Quindi l'aumento dei tassi da parte della Bce «frenerà le aspettative di inflazione e limiterà il trasferimento dei rincari agli altri beni, ma non riuscirà a ridurre i prezzi di energia e alimentari e avrà un effetto recessivo».

E visto che «tradizionalmente i tassi sul credito in Italia sono correlati all'andamento del Btp», il rischio è di un rialzo ampio con l'esito di un aumento di spesa pubblica per interessi «seppure gradualmente, man mano che lo stock di titoli pubblici viene rinnovato». **M. Del.**

Il trafile: «C'è il rischio di dover fermare gli impianti»

«È una situazione drammatica, talmente enorme che anche il nostro consorzio è in balia degli eventi e oggi non riesce a fare nulla per aiutare le imprese a risparmiare su energia e gas».

Mauro Rotta, socio di un'azienda parecchio energivora come Frt-Trafilerie Fratelli Rota di Pescate, non usa mezzi termini nel definire i rincari dell'elettricità che rischiano di far sospendere l'attività a diverse imprese locali.

Da consigliere del consorzio Adda Energia, Rotta basa il

giudizio su quanto appreso in una riunione dei giorni scorsi con gli analisti che monitorano le quotazioni: «Alle imprese del consorzio è stato confermato che ora non si può che navigare a vista ma, soprattutto, ci è stato detto che nei prossimi mesi si potrebbero verificare delle fermate per la somministrazione di gas. Ci riferiscono - afferma Rotta - che la priorità di forniture andrà agli ospedali, seguiti dal tardo autunno dalle abitazioni e dai panifici, mentre le aziende potrebbero vedere interruzioni già dai me-

si di ottobre-novembre. È uno scenario a cui non voglio nemmeno pensare, ma che ci viene riferito dagli esperti sulla base di un dato di fatto: loro ritengono che i livelli di stoccaggio siano meno avanzati rispetto ai dati che vengono pubblicamente comunicati».

Il super accordo fra Eni e Qatar è una buona notizia, ci dice Rotta, ma di fatto inefficace ad affrontare i prossimi mesi: «Dal Qatar arriverà un gas liquido, da rigassificare e in Italia sono attivi solo tre impianti già impegnati a ritmi so-



Mauro Rotta, trafile

stenuti nelle zone di Venezia e Genova. Il nuovo accordo - afferma Rotta - va benissimo, ma non è la soluzione di breve termine che serve. Inoltre non dimentichiamo - aggiunge - che siamo in un sistema di infrastruttura tecnologicamente concepito per portare gas da Nord e Sud e non viceversa. Ci si sta attivando per raddoppiare le condotte nel flusso inverso, ma è evidente che sarebbe una grande opera di non breve periodo. Questa è la situazione che ci attende nel caso il flusso dal gasdotto North Stream, co-

me ci aspettiamo, verrà chiuso».

Il tempo gioca a svantaggio per le aziende come la sua, che utilizza molta più elettricità che gas, ma per la quale il gas è comunque di utilizzo quotidiano, «senza gas - sottolinea Rotta - i nostri processi non possono funzionare. Stiamo valutando nuove iniziative di fornitura, ma i tempi non sarebbero comunque brevi. Per ora cerchiamo di controllare la situazione con l'auspicio di ottenere contratti che siano non dico vantaggiosi economicamente, cosa impensabile ora, ma che ci diano perlomeno la disponibilità di fornitura».

M. Del.

Lavoro: Lecco è ai vertici nel piano di reinserimento

Occupazione

Il programma Gol per l'occupabilità è stato avviato dai Centri per l'impiego

Se l'applicazione di politiche attive per il lavoro segna a dir poco il passo in diverse zone d'Italia, Lecco si conferma modello di successo.

Questa volta il nuovo record vede Lecco al primo posto in

Lombardia rispetto a quanto previsto per l'avanzamento lavori del programma nazionale Gol-Garanzia di occupabilità dei lavoratori, che si rivolge a 30-65enni offrendo percorsi di inserimento o reinserimento al lavoro anche con corsi di formazione.

Ciò a dimostrazione che se da un lato le aziende hanno difficoltà nel trovare personale specializzato e anche generico disponibile, dall'altra parte le per-

sone il lavoro lo cercano e si vogliono mettere in gioco riqualificandosi per trovarlo. Lo cercano i trentenni, ma lo cerca anche chi è in là con gli anni. La sfida è dunque quella di qualificarsi o riqualificarsi e incrociare le competenze acquisite coi bisogni delle imprese.

In una sola settimana dall'avvio (lo scorso 6 giugno) di Gol, a Lecco sono già state profilate dai Centri per l'impiego di Lecco e Merate 251 persone, collo-

camento disabili e fasce deboli incluso.

La media quotidiana è stata sostenuta, con 36 utenti profilati ogni giorno. Un risultato frutto di una preparazione iniziata dall'ente provinciale mesi fa per costruire una solida rete con associazioni d'impresa, sindacati, Camera di commercio, consulenti del lavoro e agenzie per il lavoro e formazione in vista del debutto del programma.

In questa prima fase, spiega una nota della Provincia, i servizi di Gol sono messi gratuitamente a disposizione di disoccupati che usufruiscono di Napoli e Dis-Coll, i percettori di Reddito di cittadinanza e persone fragili o svantaggiate che siano disoccupate da oltre sei mesi,

in carico ai servizi sociali o socio-sanitari o inserite in progetti di inclusione sociale, persone con disabilità, uomini e donne senza impiego con almeno 55 anni, donne con più di 30 anni indipendentemente da un'eventuale condizione di fragilità, lavoratori con redditi da lavoro dipendente o autonomo inferiori alla soglia dell'incapienza prevista dalla normativa fiscale.

Ora è dunque il tempo della registrazione previo appuntamento con i Centri per l'impiego, prima della profilazione e della stipula dei patti di servizio personalizzati con l'obiettivo finale di un posto di lavoro.

«Da ieri - spiega la Provincia - i beneficiari di Gol potranno ri-

chiedere l'attivazione di una docta, un insieme di servizi al lavoro e/o alla formazione gratuiti, a cui corrisponde uno specifico budget, entro i cui limiti il beneficiario e l'operatore accreditato ai servizi al lavoro che lo prende in carico definiscono le azioni da intraprendere per la ricerca di un impiego».

Per la presidente della Provincia, Alessandra Hofmann e per il consigliere delegato al Centro per l'impiego Carlo Malugani, Gol è «un passo in avanti fondamentale per l'attuazione delle politiche attive del lavoro nel territorio lecchese, in particolare per le persone che necessitano di aumentare la loro occupabilità per entrare o rientrare nel mercato del lavoro». **M. Del.**

IN PARLAMENTO

L'agenda energia

Audizioni e lavori su DL

Le comunicazioni di Draghi in vista del Consiglio europeo, i lavori sui DL Aiuti, Pnrr 2 e Mims e le audizioni sulla comunicazione Ue in materia di prezzi, sul Ddl Concorrenza e sui depositi fiscali. Sono solo alcuni degli appuntamenti parlamentari.

a pagina 9

In Parlamento. L'agenda energia

Le comunicazioni di Draghi. I lavori sul DL Aiuti, Pnrr 2 e Mims. Le audizioni su prezzi e sicurezza forniture, depositi fiscali, Ddl Concorrenza

Le comunicazioni di Draghi in vista del Consiglio europeo, i lavori sui DL Aiuti, Pnrr 2 e Mims nonché sulla delega fiscale e le audizioni sulla comunicazione Ue in materia di prezzi gas/sicurezza forniture, sul Ddl Concorrenza e sui depositi fiscali. Sono solo alcuni dei numerosi appuntamenti presenti nell'agenda dell'energia in Parlamento, selezionata da Nomos per QE.

Partendo dal Senato, domani 21 giugno, alle ore 15, sono previste in aula le comunicazioni del presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno (il giorno successivo alle 9 Draghi farà le stesse comunicazioni alla Camera). L'assemblea di Palazzo Madama stringerà inoltre questa settimana sul Ddl di conversione del DL Pnrr 2 n. 36/2022, già calendarizzato anche a Montecitorio visto che scade il 29 giugno (QE 20/6).

In commissione Affari Costituzionali d'interesse i lavori sul Ddl 1785 "Norme per la promozione dell'equilibrio di genere negli organi costituzionali, nelle autorità indipendenti, negli organi delle società controllate da società a controllo pubblico e nei comitati di consulenza del Governo". In commissione Finanze sono in programma, giovedì alle ore 14, audizioni nell'ambito dell'affare assegnato 1176 sull'autorizzazione all'esercizio dei depositi fiscali di prodotti energetici.

La commissione Lavori Pubblici avvierà domani 21 giugno i lavori sul Ddl di conversione del DL n. 68/2022 recante disposizioni urgenti "per la sicurezza e lo sviluppo delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibile, nonché in materia di grandi eventi e per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili". Si tratta del cosiddetto DL Mims che, tra l'altro, stanziava 1,5 mln € all'anno per le commissioni Via-Vas e Pnrr-Pniec (QE 17/6).

Restando ancora al Senato, fitto il calendario della commissione Industria che prosegue le audizioni sulla comunicazione Ue "Sicurezza dell'approvvigionamento e prezzi dell'energia accessibili: opzioni per misure immediate e in vista del prossimo

inverno". Oggi previste Aiget, Arte, Cna, Confartigianato e Cncu; domani 21 giugno Gse, Enel, Rse. La X sarà inoltre alle prese con l'affare assegnato n. 1205 "Questioni relative alla fruizione degli incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici" e, domani 21 giugno, con lo svolgimento di interrogazioni sul Superbonus e sull'upstream nazionale.

Nell'agenda della commissione Ambiente si evidenzia invece l'affare assegnato n. 1094 sullo "scioglimento dei grandi ghiacciai alpini, in relazione al complesso delle problematiche concernenti i fenomeni legati al cambiamento climatico in atto". Quanto alla commissione Politiche Ue questa settimana esaminerà, tra l'altro, la proposta di direttiva Ue sulla prestazione energetica nell'edilizia.

Passando alla Camera, nel calendario dell'assemblea – oltre alle comunicazioni del presidente del Consiglio – ci sono l'esame della delega al Governo per la riforma fiscale (termine emendamenti scaduto oggi 20 giugno alle ore 12) e delle mozioni Lupi, Squeri e Schullian n. 1-00540, Vianello n. 1-00545, Masi n. 1-00614, Binelli n. 1-00628, Foti n. 1-00641, Dori n. 1-00649 e Ruffino n. 1-00664 in materia di energia nucleare di nuova generazione.

Nei lavori delle commissioni di Montecitorio c'è attesa anzitutto per i lavori delle commissioni Bilancio e Finanze sugli emendamenti al DL Aiuti n. 50/2022. Le commissioni Ambiente e Attività Produttive giovedì alle ore 9 esamineranno, in sede congiunta, la proposta di direttiva sulla promozione di energia da Fer; la stessa proposta di direttiva è all'esame anche della commissione Politiche Ue.

Ancora, la commissione Ambiente svolgerà, mercoledì, interrogazioni su questioni di competenza del Mite. In commissione Attività produttive sono inoltre previste, domani 21 giugno audizioni sul Ddl Concorrenza, già approvato dal Senato. Tra gli altri la X sentirà Asstra.

Vanno poi avanti le audizioni della Com-



missione di inchiesta sulla tutela dei consumatori: domani saranno ascoltate: Acu - Associazione Consumatori Utenti, Adiconsum, Adoc; Adusbef, Altroconsumo.

Audizioni sono altresì in programma, mercoledì, in commissione Ecomafie sull'applicazione della legge n. 68/2015 in materia di delitti contro l'ambiente.

Infine, le commissioni Esteri dei due rami del Parlamento faranno audizioni sugli sviluppi del conflitto russo ucraino. In particolare domani sarà la volta dell'ambasciatore dell'Unione europea presso la Federazione Russa, Markus Ederer; mercoledì l'ambasciatore d'Italia presso la Federazione Russa, Giorgio Starace.

In allegato sul sito di QE l'agenda completa.

ECONOMIA CIRCOLARE

**Italia 1^a per imprese che
minimizzano gli sprechi**

Buon posizionamento per il tasso di circolarità: al 21,6%, raddoppiato in dieci anni, salendo di 10,1 punti vs 2 punti in Ue

a pagina 11

Economia circolare, Italia prima in Ue per imprese che minimizzano gli sprechi

**Tasso di circolarità del 21,6%,
raddoppiato in dieci anni: +10,1 punti vs +2 punti in Ue**

di Enrico Quintavalle*

La strategia del Green Deal europeo prevede una economia climaticamente neutra ed efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. In questa prospettiva l'economia circolare può dare un apporto rilevante all'abbattimento delle emissioni, e quindi assumono una specifica rilevanza le attività per la riduzione dei rifiuti, costitutive dell'economia circolare, e articolate sul riciclo, riuso e riparabilità dei beni.

Come ha indicato il piano d'azione per l'economia circolare della Commissione europea presentato nel 2020, la transizione green richiede l'adozione di "modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda" che consenta di "raddoppiare la percentuale di utilizzo dei materiali circolari nel prossimo decennio". Le azioni per intensificare la circolarità prevedono il minore utilizzo delle risorse, l'allungamento del tempo di utilizzo, l'uso di energie e materiali rinnovabili e il riutilizzo delle risorse.

Il piano europeo indica 35 interventi, oltre a delineare le principali catene di produzione interessate dalla sfida della sostenibilità: apparecchiature elettriche ed elettroniche, batterie e veicoli, imballaggi, plastica, prodotti tessili, costruzioni, prodotti alimentari e acque. Va ricordato che il PNRR prevede la definizione della Strategia nazionale per l'economia circolare, di prossima uscita.

Tra gli indicatori che Eurostat dedica all'economia circolare si evidenzia il buon posizionamento dell'Italia nel contesto europeo per tasso di circolarità. Nel 2020 il rapporto tra le materie prime secondarie e il consumo di materia è del 21,6%, non lontano dal 22,2% della Francia e ampiamente superiore al 12,8% della media UE, al 13,4% della Germania e all'11,2% della Spagna. Il tasso di circolarità è salito di 4,4 punti in cinque anni, a fronte dell'aumento di 1,5 punti rilevato nell'Unione europea. Nell'arco di un decennio è pressoché raddoppiato, salendo di 10,1 punti rispetto all'11,5% del 2010,

mentre nell'Unione europea l'aumento si limita a 2 punti percentuali.

Una rilevazione di Eurobarometro condotta a fine 2021 esamina l'impiego sostenibile delle risorse da parte delle piccole e medie imprese. In particolare, per garantire una maggiore efficienza nella gestione delle risorse l'85% delle piccole e medie imprese italiane adotta misure per minimizzare gli sprechi, ben 21 punti in più della media Ue.

L'Italia, a pari merito con la Svezia, è il primo Paese per vocazione delle Pmi alla riduzione degli sprechi, davanti a Spagna e Slovacchia (entrambe con l'82%). Tra le altre misure, seguono il risparmio energetico (indicato dal 63% delle Pmi italiane), il risparmio di materiali (59%), il risparmio di acqua (45%) e il riciclaggio, tramite il riutilizzo di materiali o scarti della stessa impresa (43%). Un terzo delle Pmi italiane (32%) passa a fornitori di materiali più rispettosi dell'ambiente mentre circa un quarto adotta una progettazione di prodotti di più facile manutenzione, riparazione o riutilizzo (27%), fa un uso prevalente di energia da fonti rinnovabili (25%) e vende i residui gli scarti a un'altra azienda (23%).

L'offerta di beni e servizi dell'economia circolare ha una specifica rilevanza nell'economia italiana. Nella perimetrazione proposta da Eurostat, nei 24 settori dell'economia circolare in Italia operano 144 mila imprese con oltre 542 mila addetti – di cui il 73,1% in micro e piccole imprese – che realizzano un fatturato di 65.919 milioni di euro.

*Responsabile Ufficio Studi **Confartigianato**

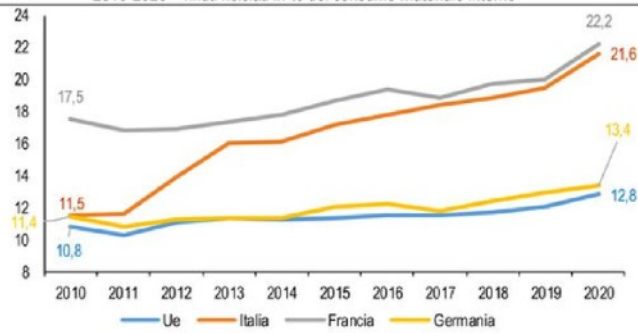
Twitter: @e_quintavalle

LinkedIn: [linkedin.com/in/enricointavalle](https://www.linkedin.com/in/enricointavalle)



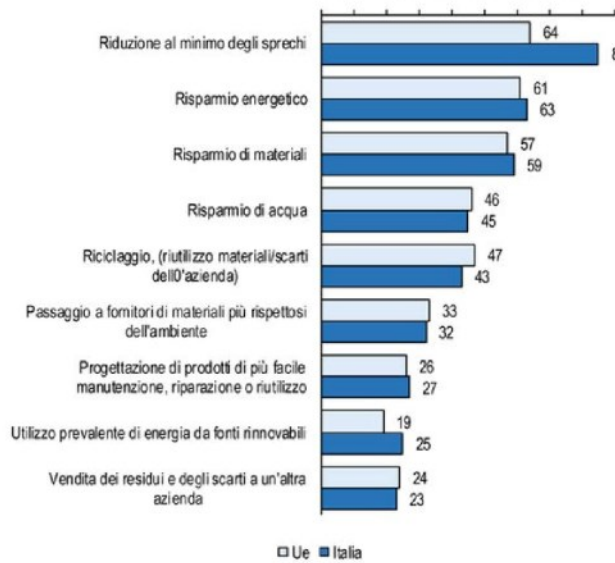
Superficie 94 %

Evoluzione del tasso di circolarità nei maggiori paesi UE nell'arco di un decennio
 2010-2020 – rifiuti riciclati in % del consumo materiale interno



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

PMI e azioni per garantire maggiore efficienza delle risorse in Italia e Ue
 Novembre-dicembre 2021, % PMI



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

AGENZIE DELLE ENTRATE

E-fattura e corrispettivi sotto la lente

Laura Ambrosi e Roberto Lenzi — a pag. 29

Fatture e corrispettivi telematici per la caccia all'evasione fiscale

Focus particolare su compensazioni indebite e incentivi contro l'emergenza pandemia

Strategie coordinate

Con la circolare 21/E l'Agenzia detta le linee guida per gli uffici territoriali

Spinta sull'uso del digitale e delle banche dati nelle indagini tributarie

Laura Ambrosi

L'agenzia delle Entrate farà controlli volta a reprimere comportamenti di disvalore sociale, con particolare attenzione alle frodi, all'abuso del diritto, alle false compensazioni e all'indebita fruizione di misure di sostegno Covid.

Inoltre, il rapporto con gli Uffici sarà sempre più "digitale": saranno incentivati gli appuntamenti via web e le consegne telematiche di istanze e documenti.

Sono queste le principali novità contenute nella Circolare n. 21 emanata ieri dall'agenzia delle Entrate.

I controlli

Per rendere più efficiente l'attività di controllo, sarà incentivata la cooperazione con la Guardia di Finanza, anche attraverso l'attivazione di tavoli congiunti volti alla soluzione di tematiche di interesse comune.

Nelle attività accertative, l'impegno sarà prevalentemente volto a

scoprire frodi a danno dell'erario, sfruttando al massimo i dati presenti nelle banche dati a disposizione e la cooperazione internazionale. Inoltre, attraverso l'analisi delle fatture elettroniche e dei corrispettivi telematici, saranno individuate le fattispecie a più alto rischio di evasione. In particolare, la selezione dovrà individuare prioritariamente i soggetti che presentano volumi di ricavi o di fatturato non in linea con quanto dichiarato da soggetti che presentano la medesima struttura operativa. In tale contesto, il documento di prassi segnala l'importanza di individuare elementi che possano palesare una situazione di difficoltà dell'impresa, sfruttando anche la conoscenza del territorio per ottenere maggiori e più precise informazioni.

Particolare attenzione anche al riscontro delle compensazioni di crediti di imposta derivanti sia da incentivi fiscali introdotti anche nel periodo Covid per il sostegno della crisi emergenziale, sia da ordinarie posizioni creditorie. Secondo la circolare, i principali indicatori di rischio per quest'ultima fattispecie, sono ad esempio l'esposizione di crediti Iva anomali rispetto ai dati economici ovvero alle aliquote previste per il settore merceologico, così come l'effettuazione di acquisti da soggetti che operano in settori non coerenti con l'attività del contribuente; la presenza di un elevato importo di costi "residuali" o ancora, la bassa redditività anche a fronte di ricavi in crescita.

Saranno anche verificate le fittizie residenze estere utilizzando le informazioni ricevute dalla collaborazione internazionale.

Il ravvedimento

Il documento di prassi in più parti individua le attività per incentivare il ravvedimento del contribuente.

Saranno inviate maggiori lettere di compliance anche sulle anomalie riscontrate negli Isa, consentendo così la regolarizzazione autonoma della propria posizione, beneficiando della riduzione sanzionatoria.

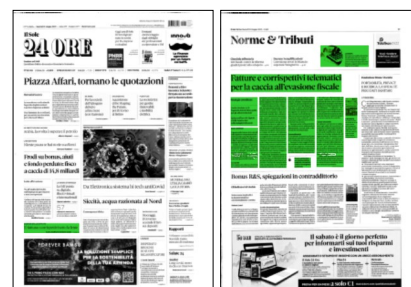
Gli uffici poi effettueranno un congruo numero di controlli nei confronti di coloro che non hanno giustificato l'anomalia o non hanno adeguato il comportamento con il ravvedimento. L'obiettivo dell'Agenzia è di consolidare la percezione da parte dei contribuenti e dei professionisti che li assistono che la mancata risposta comporta sempre un elevato rischio di controllo.

I canali telematici

Da salutare con favore le indicazioni agli uffici di incentivare al massimo l'utilizzo degli strumenti digitali per la gestione dei rapporti con il contribuente. In particolare, la circolare spiega che gli appuntamenti dovranno essere prenotati online e potranno poi svolgersi in presenza, telefonicamente o tramite videochiamata. A regime, poi, gli Uffici effettueranno una "pre-chiamata" qualche giorno prima della data fissata per verificare se la questione possa essere risolta con il semplice contatto telefonico.

Infine, nell'area riservata del sito dell'Agenzia sarà presente un servizio per inoltrare documenti e istanze, anche di terzi, evitando la consegna cartacea in presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INCHIESTA
Sul Sole 24 Ore del lunedì di ieri la ricostruzione dell'andamento dei reati tributari negli ultimi anni. Con una crescita esponenziale delle indebite compensazioni



LA NOVITÀ

Secondo una modifica del decreto Semplificazioni al Tuir, i criteri di imputazione temporale valgono anche in relazione alle poste contabilizzate a seguito della correzione degli errori contabili.

CONTRAPPUNTO

LE PMI CAPRO ESPIATORIO
PER I MALI DEL NOSTRO PAESE

RICCARDO RICCARDI

■ Le pmi rappresentano il 95% delle aziende operanti in Italia, con oltre il 70% del fatturato e l'81% dei lavoratori. "Piccolo è bello" con l'Italia nel top della classifica dei paesi industrializzati grazie alla laboriosità di piccoli imprenditori passati dalla classe operaia a quella padronale.

Il miracolo economico italiano degli anni '50 fu favorito dai massicci interventi yankees che intuirono come l'Europa attirasse investimenti perché ricca di capitale umano. L'Italia è un paese individualisticamente guicciardiano. La piccola imprenditoria nascente non disdegnava sacrifici e si apriva all'estero facendosi apprezzare, conoscendo a malapena l'italiano. Il livello culturale teorico era basso ma elevato era quello del fare. L'Italia migliorò la qualità della vita grazie agli elettrodomestici ed alle utilitarie che aprivano agli spostamenti. La Penisola, Yalta dixit, era collocata nella sfera occidentale. Costituiva il campione rappresentativo del consesso mondiale. In guerra fredda. Impeparano due Chiese. La cattolica romana e quella atea marxista, con papa moscovita, ma coperta dall'ombrello occidentale. Guareschi, con Peppone e Don Camillo, sintetizzò la realtà.

Le piccole imprese nascevano come funghi e portavano benessere indipendentemente dalla cultura cattocomunista. Non si volle seppellire Mussolini, comoda arma per demonizzare l'avversario. Si favorì il formarsi di un capitalismo familista, senza capitale. Le poche grandi aziende, ora quasi sparite, erano sostenute dalle azioni che si pesano e non si contano. Il progresso avanzava ed il Pil italiano era sostenuto anche da un debito sempre in aumento. Il piccolo evitava di crescere

troppo per non passare sotto le forche caudine di un sindacato interessato più al potere che alla salute della classe lavoratrice.

DI CRISI IN CRISI

Si succedettero varie crisi; la lira in ricorrenti svalutazioni. Erano di moda gli spalloni, poi virtuali, che portavano il denaro in siti più accoglienti. Si arrivò all'Euro. Il fenomeno mani pulite consentì il ricambio del potere. Dai partiti ai pm. Molti economisti addebitano l'arretratezza italiana al proliferare di pmi, ad un capitalismo senza capitali, all'assenza di grandi imprese che possano gareggiare con i competitors esteri che si accaparrano assets del bel Paese. La pandemia e la guerra in Ucraina hanno evidenziato il ritardo dello Stivale sulla digitalizzazione. La nostra economia non è stata capace di affrontare la selezione darwiniana ed aprirsi alla conoscenza. Cioè alla cultura della concorrenza. Si progredisce soltanto con competenza e sacrificio. Abbattendo inoltre quei totem che si sono arrogati un potere, freno del progresso.

Il Paese è ad un bivio. Ha un grande debito causato soprattutto da sprechi. Cresce poco per l'arretratezza produttiva che induce molti giovani a passare il confine. Di contro ha tante risorse. Molte frenate dai timori dello Stato di polizia. Lo Stato siamo noi cittadini. Quello di polizia è nella arroganza di chi, senza responsabilità, può disporre della vita altrui. E alimenta la paura nei cittadini. Tutti possibili rei che l'hanno fatta franca, secondo la filosofia di un noto pm. Italia svegliati dal torpore! Non stai sognando nel paese di Alice ma nel peggiore girone dello Inferno dantesco. Dal quale devi uscire per rivedere le stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MISE

Contributo a fondo perduto e finanziamenti agevolati per chi investe nelle aree di crisi industriale

Pagamici a pag. 30

AREE DI CRISI/ Una circolare MiSe sblocca un ventaglio di agevolazioni per chi investe

Super aiuti in zona industriale

Fondo perduto fino al 100% e prestiti easy fino a 10 mln

DI BRUNO PAGAMICI

Contributi a fondo perduto fino al 100% e finanziamenti agevolati decennali fino a 10 milioni di euro alle imprese che investono nelle aree di crisi industriali. Gli aiuti con le aliquote più elevate, maggiorazioni comprese, vanno alle imprese costituite in forma di società di capitali, società cooperative e società consortili che investono in ricerca e sviluppo, formazione del personale e tutela ambientale. Sia pmi che imprese di grandi dimensioni potranno ottenere, su richiesta, anche una partecipazione transitoria di minoranza al capitale di rischio dell'impresa da parte di Invitalia (massimo 30%). Non sono agevolabili programmi di investimento che prevedano spese ammissibili complessive inferiori a 1 milione di euro. È quanto risulta dalla circolare direttoriale 16 giugno 2022 del ministero dello Sviluppo economico che fissa criteri e modalità di concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 181/1989 in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali. Il documento di prassi chiarisce i contenuti applicativi della revisione della disciplina agevolata ai sensi della legge 181/1989 degli interventi per le aree di crisi industriali, resa attuativa dal dm 24 marzo 2022. I termini per la presentazione delle domande di

agevolazione a valere sui territori delle aree di crisi industriale verranno definiti dal MiSe con specifico avviso. Nei casi in cui l'intervento venga disciplinato da apposito accordo di programma, termini e modalità di presentazione delle domande di agevolazione saranno indicati dal ministero tramite emanazione, per ciascun accordo di programma, di uno specifico avviso. Le imprese che richiedono le agevolazioni dovranno impegnarsi a garantire il rispetto dell'ecosostenibilità dell'iniziativa, in ossequio al principio **Dnsh** (Do no significant harm).

Agevolazioni. Alle imprese beneficiarie andranno agevolazioni concesse nella forma del contributo in conto impianti, dell'eventuale contributo diretto alla spesa e del finanziamento agevolato (tasso di interesse pari al 20% del tasso di riferimento) che non potrà essere inferiore al 20% degli investimenti ammissibili. La durata massima del prestito è di 10 anni con preammortamento massimo di 3 anni. Il contributo in conto impianti e gli eventuali contributi diretti alla spesa saranno determinati in relazione all'ammontare del finanziamento agevolato e varieranno a seconda delle dimensioni del soggetto proponente e della tipologia di investimenti, ovvero dal 10% al 100% della spesa ammissibile. In ogni caso, la somma del finanziamento agevolato, del contributo in conto impianti,

dell'eventuale contributo diretto alla spesa e della eventuale partecipazione al capitale, non potrà essere superiore al 75% della sommatoria comprendente gli investimenti, le spese di consulenza e degli eventuali progetti di innovazione di processo e di innovazione dell'organizzazione, le spese di ricerca e sviluppo sperimentale e le spese di formazione del personale.

Partecipazione al capitale. È facoltà del soggetto proponente l'iniziativa agevolabile richiedere una partecipazione di minoranza di **Invitalia** al capitale di rischio dell'impresa. La richiesta va inoltrata in sede di presentazione della domanda di agevolazioni sia da parte delle pmi che da parte delle imprese di grandi dimensioni. La partecipazione ha natura transitoria, non deve essere di regola superiore al 30% del capitale delle imprese e non deve comportare per Invitalia responsabilità di gestione, né rilascio di garanzie.

Domande. Ciascuna domanda di agevolazione, da inviarsi per via telematica, deve riferir-



Superficie 65 %

si a un programma di investimento produttivo e/o di tutela ambientale, eventualmente completati da progetti per l'innovazione di processo e l'innovazione dell'organizzazione e/o da progetti per la formazione del personale e/o progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Alla domanda va allegato il piano d'impresa, che deve contenere analisi di mercato, descrizione dell'iniziativa, aspetti produttivi, organizzativi, economici e finanziari.

— © Riproduzione riservata — ■

I finanziamenti per le aree di crisi industriali

Sono finanziabili le seguenti attività economiche:

a) estrazione di minerali da cave e miniere; b) attività manifatturiere; c) produzione di energia, d) attività dei servizi alle imprese; e) attività turistico-ricettive.

Programmi di investimento realizzati da società di capitali e consortili, cooperative dirette a: a) realizzare nuove unità produttive; b) ampliare e/o riqualificare unità esistenti; c) acquisire attivi di uno stabilimento; d) tutelare l'ambiente e aumentare l'efficienza energetica

Spese ammissibili riguardanti suolo aziendale, opere murarie, infrastrutture specifiche, macchinari, programmi informatici e servizi per le Tic.

Agevolazioni: dal 15% al 100% dei costi ammissibili in base alla tipologia di spesa (R&S, innovazione dei processi e dell'organizzazione, formazione, tutela ambientale, consulenze, investimenti in beni materiali e immateriali.

DOPO L'INVASIONE DELL'UCRAINA

La guerra è il punto di non ritorno dei rapporti tra Italia e Russia

MARA MORINI
politologa

Tutta l'Europa è fatta per essere visitata, ma l'Italia è fatta per viverci!» e «chi vi è stato può dire addio agli altri paesi» perché «chi è stato in cielo non avrà mai voglia di tornare sulla terra», scriveva Nikolaj Gogol. Queste parole riassumono efficacemente il legame storico-culturale che ha unito l'Italia alla Russia nei secoli. Viaggi turistici, scambi culturali, architetti, scultori e pittori italiani che hanno contaminato e contribuito alla grandezza e magnificenza dell'Impero russo. Non solo. Il rapporto tra questi due paesi si è intensificato anche per motivi politici, come si evince dalle lettere di Aleksandr Ivanovič Gercen, spesso traslitterato Herzen, che ammirava l'abnegazione di Giuseppe Mazzini nella lotta per la liberazione della sua patria. Si tratta di un'interazione che ha origini lontane, ma è durata nel tempo, rafforzando la cooperazione reciproca in diversi settori. I russi amano l'Italia a tal punto da trasmettere nel Primo canale russo un programma televisivo — Ciao 2021! — nella notte di San Silvestro per celebrare e prendere anche in giro il “bel paese”. Ambientato negli anni Ottanta lo show è un mix tra il Festival di Sanremo, Drive in e Discoring dove si cantano canzoni russe in un perfetto accento italiano, con una buona dose di stereotipi italiani e con un discorso di fine anno di un *deepfake* Vladimir Putin che saluta i telespettatori in lingua italiana. Se le società russa e italiana hanno numerose similitudini, nella comunità italiana degli affari esteri si è diffusa la convinzione che i rapporti tra la Russia e l'Italia siano sempre stati cooperativi e basati su forti legami politici, economici e culturali.

L'ascesa di Putin

Tuttavia, l'inizio del XXI secolo è stato contraddistinto dall'ascesa al

potere di Vladimir Putin che ha determinato un punto di svolta nei rapporti tra la Russia e l'occidente e, quindi, anche con l'Italia. L'annessione della Crimea alla Federazione russa, avvenuta nel marzo 2014, ha provocato una forte reazione da parte dell'Unione europea (Ue) con l'applicazione di sanzioni, approvate anche dai diversi governi italiani nonostante le forti critiche provenienti dalle associazioni di categoria quali Confartigianato, Coldiretti, Confindustria, preoccupate per gli effetti negativi sulla politica commerciale e industriale dell'Italia.

Con la diffusione della pandemia all'inizio del 2020, i rapporti fra l'Italia e la Russia hanno avuto un'improvvisa visibilità internazionale a causa della missione “*From Russia with love*”, volta ad aiutare il governo italiano in difficoltà con l'invio di nove quadrimotori russi Ilyushin carichi di aiuti e personale a Bergamo. Un convoglio militare russo, con bandiere e simboli, ha percorso le strade di un paese della Nato, mentre in Russia la notizia quotidiana dei telegiornali era la grave situazione pandemica del nostro paese.

Nella storia contemporanea l'Italia ha dimostrato che un certo livello di cooperazione tra stati appartenenti a differenti sistemi di alleanza, distinti da interessi strategici competitivi o da profonde differenze ideologiche, può pragmaticamente esistere. Si è parlato, quindi, dell'esistenza di una “relazione privilegiata” tra la Russia e l'Italia che sembra resistere al netto degli avvenimenti internazionali.

L'ondata sovranista

Nel periodo tra le due guerre mondiali, l'Italia è stata tra i primi stati a riconoscere il governo sovietico *de jure* nel 1924 e a costruire delle relazioni amichevoli culminate nel patto italo-sovietico di amicizia e non aggressione del 2 settembre 1933.

Tuttavia, l'instabilità internazionale è una variabile che ha inciso

fortemente nei rapporti tra i due paesi in diversi periodi. A questo si aggiunga anche un altro fenomeno politico che ha contribuito a rafforzare un'amicizia, considerata nelle comunità internazionali sempre più “pericolosa”: l'ondata di partiti sovranisti e populistici in Europa.

Diverse inchieste, anche giudiziarie, hanno cercato di esplorare il livello di supporto finanziario che la Russia avrebbe fornito ad alcuni partiti estremisti europei per aiutarli economicamente a sostenere le campagne elettorali ma, in realtà, con lo scopo principale di destabilizzare l'Ue, fomentando livelli di euroscetticismo già in atto. Sul tavolo degli imputati, sono stati inseriti alcuni partiti estremisti di destra come quello di Marine Le Pen in Francia, la Lega di Salvini, il Movimento 5 stelle, Fratelli d'Italia, che avrebbero rapporti diretti con Russia unita, il partito al potere a Mosca.

L'esito di alcune elezioni parlamentari nazionali e, soprattutto, delle europee del 2019 hanno frenato l'avanzata dei partiti estremisti e antieuropei, ma non hanno limitato la propaganda filorusa di alcuni partiti intercettati da Russia unita al fine di contrastare l'informazione occidentale, ritenuta dal Cremlino, la palese dimostrazione di una “russofobia” dilagante, contrastata con l'attivazione di canali russi — Russia Today e Sputnik — sostenuti dal Cremlino.

La guerra ibrida

Si tratta della cosiddetta *hybrid warfare* che ha assunto diverse connotazioni che spaziano dalla diffusione di fake news ad attacchi cibernetici che per i governi occidentali costituiscono una



Superficie 42 %

minaccia per i regimi democratici, soprattutto in occasione di campagne elettorali (come quelle presidenziali americane del 2016 negli Usa) o per destabilizzare enti pubblici e governativi. A tal riguardo, il parlamento europeo ha approvato recentemente la risoluzione sulle «ingerenze straniere» nella vita politica dei paesi dell'Ue sulla base dei risultati di un'indagine, svolta da una commissione speciale istituita dall'Europarlamento, approvata con 552 voti a favore, 81 contrari e 60 astenuti. che rileva una «larga impreparazione» in Europa sulla gravità della minaccia rappresentata da alcuni regimi autoritari, in particolare la Cina e la Russia. Nel rapporto si esplicitano gli «accordi di cooperazione» tra il partito Russia unita e la Lega di Salvini, il Freiheitliche partei austriaco, il Rassemblement national francese, l'Alternanza per la Germania, il Brexit party del Regno Unito e gli ungheresi Fidesz e Jobbik.

L'invasione dell'Ucraina

Infine, l'invasione ucraina ha determinato un cambiamento senza precedenti nei rapporti italo-russi. L'allineamento dell'Italia alle decisioni prese in sede dell'Ue e della Nato per difendere la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina ha determinato una dura reazione del Cremlino che non ha esitato a inserire il "bel paese" nella lista dei paesi ostili. Si tratta di una decisione "storica" nella "relazione privilegiata" tra questi paesi, voluta dal Cremlino per bilanciare le sanzioni imposte dall'Ue e il voto della risoluzione Onu contro l'invasione russa dell'Ucraina, che avrà sicuramente risvolti pratici, soprattutto dal lato economico, e potrebbe pregiudicare irrimediabilmente anche i rapporti scientifici, culturali e artistici che da secoli legano la Russia e l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivista



Una versione più estesa di questo articolo è stata pubblicata sul secondo numero della rivista Il Mulino dal titolo "L'Italia nella bufera"